

Il Mattino

- 1 L'iniziativa - [«Avanti donne», il Pd rilancia sulle pari opportunità](#)
 2 Turismo - [«Aperti per voi». Weekend del Touring](#)
 3 La tragedia - [Finge di laurearsi, ragazza si toglie la vita in facoltà](#)
 4 Universiadi - [Intesa tra Agenzia regionale e commissariato](#)
 13 Industry 4.0 – [Strumenti, tecnologie e servizi](#)

Il Sannio Quotidiano

- 5 Ance Benevento - [«Paese da codice rosso bisogna agire subito»](#)
 6 San Giorgio del Sannio - [Costituzione, venerdì il secondo appuntamento del seminario](#)
 7 Il caso - [Asia, la bufera su affidamenti e consulenze non si placa](#)

Corriere della Sera

- 8 Eurostat – [Italia penultima per laureati, peggio della Turchia](#)
 9 Il commento – [Abbiamo pochi laureati ma quel titolo è ancora importante](#)

La Repubblica

- 10 Il caso – [La bellezza e l'utilità dello scrivere a mano](#)
 17 Invece Concita – [La mia Odissea nei concorsi pubblici](#)

Il Sole 24 Ore

- 11 Nuove architetture – [Scrivanie condivise e mense digitali, l'ufficio cambia volto](#)

Il Manifesto

- 16 Francia – [La pentola sociale bolle e rischia l'esplosione](#)

WEB MAGAZINE**IlVaglio**

[Anticorpi naturali a singola catena, seminario ad Unisannio](#)

Ntr24

[#AvantiDonne, ecco la rete per promuovere le pari opportunità nel Sannio e in Irpinia](#)

LabTv

[Unisannio: seminario su "Anticorpi naturali a singola catena"](#)

GazzettaBenevento

[All'altare spesso si giunge senza tante complicanze spinti solo dall'amore per l'altra parte senza pensare ai rapporti patrimoniali](#)

Repubblica

Il progetto - [Un algoritmo ci farà curare di più](#)

[Ragazza si lancia dal tetto della facoltà di Geologia a Napoli nel giorno delle sedute di laurea](#)

[Surreali cartelli all'Università di Torino: "Vietato consumare coriandoli"](#)

IlFattoQuotidiano

[Una 'querela-bavaglio' da 39 milioni di euro per intimidire Nello Trocchia](#)

[Università, ancora una volta in Italia la ricerca non è un lavoro](#)

L'iniziativa

«Avanti donne», il Pd rilancia sulle pari opportunità

Lavoro, salute, diritti: presentato il progetto itinerante di Principe, si parte con un ciclo di incontri

Pd come Partito democratico ma anche come politica e donna. Il noto acronimo del partito si può leggere anche così, con l'hashtag «AvantiDonne», il progetto presentato ieri in città, presso la sede della federazione provinciale del Pd sannita, che si rivolge alle donne ma non solo, una rete ma anche una piazza di discussione che nasce nel cuore del Pd per promuovere il grande tema delle pari opportunità.

La promotrice dell'iniziativa Vittoria Principe, componente della commissione regionale alle Pari opportunità, la definisce una catechizzazione della cultura di genere rilanciata ieri alla presenza del sotto-

segretario alle Infrastrutture, Umberto Del Basso De Caro, e di Giovanni Cacciano. Entra nel vivo la rete #AvantiDonne nel Sannio e in Irpinia, progetto a vocazione territoriale ma che punta a superare i confini della provincia viste le sinergie con Salerno, Firenze o Milano, con l'obiettivo di un impegno a tutto campo che vedrà diversi momenti di approfondimento e incontri, ma anche progetti ad ampio respiro di prossima realizzazione.

Diversi gli appuntamenti già calendarizzati, dalla prossima settimana a fine maggio. Riflettori puntati sulle le opportunità di lavoro per i giovani con la Regione, violenza di genere, cultura delle pari opportunità, salute di genere. Tra questi si svolgerà il 12 maggio a Vitiulano il «Mamma Day», «coinvolgendo ovviamente tutto il territorio»



La conferenza Da sinistra Giovanni Cacciano, Umberto Del Basso De Caro e Vittoria Principe, promotrice dell'iniziativa

spiega Principe, che intanto annuncia il suo prossimo sicuro cavallo di battaglia: l'istituzione della consultazione delle donne al Comune di Benevento. «Uno strumento necessario - spiega - è imprescindibile per avere la visione della donna in un'amministrazione cittadina, non si possono marginalizzare concetti così importanti. Pari opportunità è un concetto molto invasivo, è anche rimozione degli ostacoli che si frappongono tra un soggetto e la realizzazione dei propri diritti. Ci daremo anche da fare per la costituzione dei cug, i comitati unici di garanzia, il Sannio non ne ha uno, solo l'università. Per il resto zero».

In programma diversi altri progetti su temi delicati, come l'istituzionalizzazione nei reparti di Oncologia della figura dello psico-oncologo e anche dell'albo delle estetiste-oncologiche, apertura degli sportelli, già previsti a Paupisi e Molinara, di accompagnamento alle donne e giovani per cogliere le opportunità di lavoro e un ramo dedicato alle violenze di genere.

All'orizzonte anche un protocollo d'intesa con l'Unisannio e la Regione per istituire un corso di formazione politica per le donne. Dal tavolo dei lavori il sottosegretario Del Basso De Caro si è detto soddisfatto dell'iniziativa a cui ha garantito il sostegno, anche nell'ottica di un nuovo modo di fare politica e affrontare i territori. «Nonostante gli enormi passi fatti in merito alla parità di genere a livello di politica nazionale, la battaglia per le pari opportunità - ha ammesso - non è ancora finita, dal momento che «nonostante un'evoluzione lenta ma visibile, permangono pregiudizi diffusi e la difficoltà, in alcuni contesti, per le donne di far sentire la propria voce e raccontare i propri disagi».

ma.bor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo culturale/1

«Aperti per voi»

Weekend del Touring

Alla scoperta di tesori «nascosti» in città, a Cerreto e Sant'Agata Chiese ancora poco conosciute pronte ad accogliere i visitatori

Lucia Lamarque

Il Touring Club della Campania propone due giornate, sabato 14 e domenica 15 aprile, alla scoperta del ricco patrimonio artistico della regione. «Aperti per voi in Campania», la manifestazione che vede in campo per il secondo anno i volontari del TCI impegnati nel ruolo di ciceroni, rientra nel quadro delle iniziative promosse dal Touring Club Italiano per la tutela e valorizzazione del grande patrimonio storico-artistico e paesaggistico nell'intento di favorire un turismo attento e consapevole.

«Aperti per voi in Campania» propone la visita guidata a luoghi di solito chiusi al pubblico o poco conosciuti agli stessi residenti. Saranno due giorni ricchi di appuntamenti ed iniziative con orario di apertura e visite sia di mattina che nel pomeriggio. Nel Sannio i volontari del Touring saranno operativi a Benevento, a Cerreto Sannita e a Sant'Agata dei Goti. Protagoniste dell'iniziativa saranno le artistiche chiese sannite che per la maggior parte del tempo restano chiuse.

A Benevento saranno aperte al pubblico la chiesa della SS. Annunziata e quella di San Domenico. La chiesa civica della SS. Annunziata, meglio conosciuta dopo l'avvento dei Padri Agostiniani come chiesa di S. Rita, fu distrutta interamente dal terremoto del 1688. La sua ricostruzione avvenne tra il XVII e XVIII secolo, arricchendola con dipinti e statue. La chiesa, costruita nel 664 dal duca di Benevento Romualdo,

era la sede, in mancanza di un palazzo di città, di riunioni convocate per prendere importanti decisioni con la partecipazione di tutto il popolo. L'edificio, di stile barocco, presenta un pregevole altare di marmo, mentre nella terza cappella sulla sinistra, dedicata a San Gennaro, spicca un dipinto di Filippo Raguzzini. La chiesa di S. Domenico in piazza Guerrazzi è un luogo sconosciuto anche a tantissimi beneventani. È una chiesa bellissima costruita, con l'annesso convento, oggi sede del rettorato dell'Università del Sannio, nel 1233. La chiesa distrutta dal sisma del 1688 fu ricostruita e consacrata da Papa Orsini nel 1708. L'edificio di culto subì anche danni durante la seconda guerra mondiale e per il terremoto del 1980. A Cerreto Sannita i volontari del Touring nella due giorni apriranno la

chiesa e la cripta di S. Rocco e la chiesa della Madonna di Costantinopoli. La chiesa di S. Rocco conferma con la cripta situata al di sotto della chiesa l'usanza, precedente l'editto napoleonico di Saint Cloud di seppellire i defunti nelle chiese. L'edificio, a navata unica, presenta, ai piedi dell'altare, i resti della pavimentazione in ceramica cerretese antica, mentre nella sacrestia si notano due tele settecentesche. La chiesa di S. Maria di Costantinopoli, è detta anche chiesa della "congregazione" perché accoglieva la confraternita laica più ricca della cittadina con il Monte di pietà. Sulla facciata esterna caratteristica il portale in pietra proveniente dalla chiesa antica distrutta dal terremoto del 1688.

A Sant'Agata dei Goti saranno aperte al pubblico nel weekend tre chiese: la chiesa di S. Menna, quella di S. Francesco e la chiesa di Maria delle Grazie. La prima, restituita all'aspetto originario dai lavori di restauro del 1955-57 presenta resti di un mosaico a figure geometriche risalenti al primo decennio del XII secolo. Nella faccia anteriore dell'altare si nota una lastra di sarcofago del VII-VIII secolo. Alla chiesa si accede con un ingresso preceduto da un portico al quale si arriva attraverso una scala laterale. La chiesa di S. Francesco contiene al suo interno elementi di diverse epoche come la tomba di Ludovico Artus, feudatario di Sant'Agata, il soffitto ligneo a cassettoni settecentesco e una preziosa pavimentazione dipinta nella bottega napoletana del Maestro Giuseppe Massa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La tragedia a Monte Sant'Angelo

Finge di laurearsi, ragazza si toglie la vita in facoltà

Non era in regola con gli esami: 25enne dice addio al fidanzato e si lancia nel vuoto

Melina Chiapparino

Aveva annunciato la laurea e indossato un vestito elegante ma il suo nome non compariva nell'elenco dei ragazzi pronti a discutere la tesi. Giada D. F., studentessa fuori sede, originaria di Sesto Campano in Molise, avrebbe compiuto 26 anni a maggio se la sua vita non si fosse spezzata ieri pomeriggio. Pochi istanti prima che familiari e amici potessero capire che per lei non ci sarebbe stata alcuna seduta di laurea, Giada si è lanciata dal tetto dell'edificio 7 nel plesso universitario della Federico II a Monte Sant'Angelo. La ragazza, iscritta alla facoltà di Scienze Naturali a Napoli dove era approdata dopo un cambio di Ateneo, ha finito di doverla laureare ma ieri il peso delle verità non dette le ha schiacciato il cuore. Secondo le prime indagini delle forze dell'ordine che stanno ricostruendo quanto accaduto nei minuti che hanno preceduto la tragedia, Giada era al telefono con il suo fidanzato proprio mentre si apprestava a salire sul tetto della palazzina. In facoltà erano giunti mamma e papà della 25enne, il fratello, le cugine, i genitori del fidanzato e tanti parenti, molti dei quali dal comune molisano.

Il ragazzo di Giada, che come gli altri imbracciava mazzi di fiori e regali, le aveva telefonato per capire in quale aula dovevano dirigersi per assistere alla seduta di laurea. Ma la voce di Giada e le sue parole preannunciavano quello che sarebbe accaduto di lì a pochi istanti. La 25enne, a un certo punto, invece di dare indicazioni sull'aula, ha cominciato a cambiare tono e ringraziare il fidanzato. Il suo discorso è diventato una specie di saluto durante il quale la giovane ha chiesto al suo ragazzo se riusciva a vedersela. Giada, in quel momento, era sul tetto. Erano trascorse da poco le 15 quando la 25enne si è tolta la vita e l'intero Ateneo si è fermato tra le lacrime e la disperazione di tutti i presenti, compreso il personale docente. Sul posto sono giunte le volanti del commissariato di Polizia «San Paolo» e dell'Ufficio prevenzione generale della Questura e il sostituto procuratore della Repubblica di Napoli. I poliziotti hanno immediatamente interdetto l'area mentre il personale del 118 non ha potuto far altro che constatare il decesso della ragazza. Anche il rettore dell'Università Federico II, Gaetano Manfredi, si è recato nel plesso di Scienze Naturali e ha predisposto in segno di lutto la sospensione, per oggi, di tutte le attività di P2 Cultura, l'itinerario di lezio-



Il dramma Un'auto della polizia nel complesso universitario di Monte Sant'Angelo, dove la 25enne si è tolta la vita NEWFOTO/LUCA A. GAROFALO



Il dolore
Sotto choc
parenti e amici
Il rettore
sospende
le attività
Elezioni
rinviate

ni e iniziative che prevedeva un incontro con gli studenti al quale avrebbero dovuto prendere parte i calciatori del Napoli Marek Hamsik, Faouzi Ghoulam e Christian Maggio, insieme ad Alessandro Formisano, head of operazioni della società azzurra. Il dolore che ha colpito l'intera comunità federiciano è stato espresso anche dalla Confederazione degli Studenti, che ha chiesto di rinviare le elezioni previste per oggi e domani. «Creiamo sia giusto rinviare le elezioni studentesche - hanno scritto in una nota gli esponenti dell'associazione - ora è solo il momento del raccoglimento per tutta la nostra comunità e ci uniamo al dolore della famiglia e degli amici». Parole di cordoglio e affetto sono state espresse dal sindaco di Sesto Campano, Luigi Paolone, che ha annunciato una giornata di lutto cittadino in corrispondenza dei funerali della ragazza, di cui ora si attende l'autopsia. La salma della giovane è stata trasferita nel reparto di medicina legale del Policlinico e, insieme agli esiti autotipi, si attendono le indagini della polizia che sta ricostruendo la carriera accademica di Giada per accettare le ragioni che l'hanno spinta a togliersi la vita in un giorno che doveva essere di festa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

agenti, aveva cercato una via di fuga imboccando una stradina laterale del corso Umberto.

Ma torniamo all'indagine. I reati ipotizzati, secondo le indiscrezioni trapelate, sarebbero quelli di abuso di ufficio e falso. Altre ipotesi penalmente rilevanti - come percosse e ingiurie - non vengono prese in considerazione dal momento che la persona offesa, cioè il giovane centauro, ha deciso di non sporgere querela nei confronti delle due «divise». Il giovane che fu bloccato dagli agenti motociclisti che nella giornata di ieri il questore di Napoli ha assegnato a lui il caso di averne dunque deciso di non presentare denuncia.

Intanto si è appreso che uno dei due poliziotti indagati negli anni scorsi era stato coinvolto in un'altra delicata inchiesta: quella sui fatti e sulle violenze ai danni dei manifestanti contro il «Global Forum» del 2001 di Napoli. Una brutta storia culminata nel trasferimento di alcuni giovani manifestanti che poi furono trasferiti all'interno della Caserma Raniero (nei pressi di via Tanucci). Il poliziotto in questione, al termine del processo, venne condannato ma il reato nei suoi confronti fu poi dichiarato prescritto.

La Procura, intanto, si è mossa immediatamente per questo nuovo caso. Due giorni fa il sostituto procuratore Sergio Amato - coordinato nell'inchiesta dal procuratore Giovanni Melillo - ha ascoltato la giovane, garzone di ristorante, il quale ha spiegato di non essersi fermato all'alt perché temeva di essere multato in quanto era privo di casco mentre, in

sellà a un motorino, si stavarecondo perfare una consegna. Gli inquirenti acquisiranno la relazione di servizio dei due agenti, redatta dopo la diffusione del video in rete, anche per verificare eventuali discrepanze sulla ricostruzione dei fatti. In particolare verranno confrontati i contenuti della relazione di servizio con le dichiarazioni della vittima e le immagini del video. E proprio questo appare il passaggio più delicato dell'intera vicenda giudiziaria: perché i magistrati vogliono accertare se nella relazione di servizio dei due agenti vi siano dichiarazioni o ricostruzioni difformi rispetto a ciò che è realmente accaduto.

Intanto, come detto, il questore di Napoli ha già deciso il trasferimento dei due «Nibbio» ad altro incarico. Non operano più su strada. «Gli agenti - si apprende dall'Ansa, che ha ripreso la decisione del questore Antonio De Iesu - sono stati assegnati a compiti burocratici e non operativi». Oltre all'inchiesta giudiziaria è in corso anche un'indagine interna, di carattere amministrativo, da parte della Polizia di Stato. «Stiamo istruendo una procedura disciplinare, che hai suoi tempi», ha confermato il questore. De Iesu, subito dopo la diffusione del video, aveva annunciato «provvedimenti rigorosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La kermesse

Universiadi, intesa tra Agenzia regionale e commissariato

Era una possibilità prevista nel decreto di nomina del commissario per le Universiadi, quella di firmare un'intesa con l'Aru, l'agenzia regionale per Napoli 2019, così è arrivata la firma ufficiale del prefetto Luca Letella e del direttore dell'Aru Gianluca Basile. Dunque l'Aru diventa la struttura tecnica del commissariato per i giochi universitari mettendo a disposizione la propria sede, gli uffici e la propria struttura organizzativa, per la pianificazione e realizzazione degli interventi infrastrutturali degli impegni sportivi, per l'organizzazione e gestione dell'evento e di tutte le manifestazioni correlate. L'Aru si impegna, inoltre, a svolgere tutte le funzioni di supporto tecnico e amministrativo per l'organizzazione dell'evento. Restano a carico dell'Agenzia i costi di gestione della sede, degli uffici e gli oneri relativi al personale dirigenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



"L'Ance - spiega Mario Ferraro presidente di Ance Benevento - ha deciso di promuovere oggi una campagna volta a sensibilizzare il costituendo Governo, le amministrazioni e la collettività tutta rispetto a temi divenuti vere e proprie emergenze non più procrastinabili".

"A tale scopo ha realizzato un manifesto che ripercorre in maniera sintetica tutti i principali nodi da sciogliere e le prioritarie questioni da affrontare per sbloccare il settore edile, l'indotto e l'intera economia - ha spiegato -. È necessario intervenire per porre fine alle disfunzioni nel settore delle opere pubbliche causate dalle procedure inefficienti e dal codice degli appalti e con que-

sta iniziativa di Ance Nazionale intendiamo dare massima visibilità alle nostre proposte anche in un momento particolarmente instabile dal punto di vista politico necessita per dimostrare compattezza del nostro sistema".

"Non aspettiamo il prossimo evento atmosferico intenso per accorgerci stato in cui versano le strade, ponti, reti ferroviarie, edifici, spazi verdi e scuole - ha puntualizzato -. Le risorse ci sono ma rimangono sui conti correnti dello Stato. La burocrazia è assissante. Le norme le norme sono incomprensibili anche per le pubbliche amministrazioni che le devono applicare: bloccano le opere, ma non l'illegalità. Occorre Agire subito".

Le imprese dell'Ance sono pronte a fare la propria parte".

"Noi imprese dell'Ance chiediamo un atto di volontà e di coraggio da parte del nuovo Parlamento e del nuovo Governo, che ci auguriamo si formi al più presto, per mettere fine a tutto questo - la conclusione di Mario Ferraro -. Occorre subito rimettere mano al Codice Appalti e eliminare le procedure farraginose: ci vogliono troppi anni per aprire i cantieri necessari per il benessere e la sicurezza. Per farlo serve subito un decreto legge, per consentire alle amministrazioni di far partire i lavori, e poi una nuova riforma dotata di un regolamento attuativo che restituiscia la certezza del diritto.

Ance Benevento

Mario Ferraro: «Serve un atto di coraggio del nuovo Governo»

«Paese da codice rosso bisogna agire subito»

«Infrastrutture al collasso, manutenzioni assenti, opere incompiute»

La biografia del rappresentante dei costruttori

Presidente Ance Benevento sezione Costruttori – vicepresidente Confindustria con delega ai Lavori Pubblici e Urbanistica

Classe 1971, laureato in Architettura, conseguita presso l'Università degli Studi di Napoli 'Federico II' è direttore tecnico della Ferraro Costruzioni s.r.l. con sede in Cautano.

Sposato con due figlie, Mario Ferraro è un imprenditore di seconda generazione attivo nel settore edile, ma è anche un artista che ha realizzato oltre 50 opere esposte ed apprezzate anche a livello nazionale.

Le sue opere esprimono il suo impegno nel settore ambientale grazie ai materiali utilizzati e al messaggio che in esse è racchiuso. Appassionato anche di musica, Mario Ferraro è presidente di Ance Benevento dal 7 marzo 2016.

E' componente della Giunta Ance nazionale dal 15 novembre 2017.

SAN GIORGIO DEL SANNIO
Costituzione, venerdì il secondo appuntamento del seminario

E' in programma venerdì prossimo il secondo incontro del seminario di studi dedicato alla Costituzione italiana, promosso dall'amministrazione comunale di San Giorgio del Sannio per i 70esimo anniversario della Carta.Nell'auditorium comunale 'Al Cilindro nero', alle 18, si parlerà de 'L'Articolo 2 – I diritti fondamentali: società, giovani e formazione'. L'appuntamento, presieduto dal sindaco Mario Pepe, sarà introdotto all'assessore alle Politiche scolastiche Tiziana Barletta. Il coordinamento dell'approfondimento toccherà al responsabile della Biblioteca comunale 'Tommaso Rossi', relazionerà Francesco Vespasiano, dell'Università degli studi del Sannio.

ALL'ATTACCO IL PD E ALTRABENEVENTO

Asia, la bufera su affidamenti e consulenze non si placa

Mentre il Pd non molla la presa sul caso Serluca con la vicesindaco nel mirino per le partecipazioni azionarie in una spin off dell'Unisannio che ha un affidamento oneroso dall'Asia e promette con il capogruppo De Pierro di depositare stamane la richiesta di Consiglio comunale aperto, non si placa la bufera sulla partecipata e sulle consulenze. Altrabenevento mette nel mirino quella al commercialista Lanni: "Tra i consulenti figura il dott. Angelo Lanni, commercialista, che per l'ASIA si occupa di "Prestazione di natura tecnica contabile societaria e fiscale". Il dott. Lanni è

attualmente imputato per riciclaggio in un processo al tribunale di Benevento ed è amministratore della società BLU 40, che risulta proprietaria dei locali utilizzati dalla attuale senatrice Alessandra Lonardo, durante la recente campagna elettorale.

Naturalmente il processo dimostrerà che Angelo Lanni è assolutamente, sicuramente, completamente, totalmente e certamente estraneo al contestato reato di riciclaggio di denaro destinato all'assistenza sanitaria che alcuni noti avvocati, già condannati, hanno illecitamente incassato, ma allo stato attuale non sareb-

be opportuno evitare la sua nomina di consulente in una azienda interamente finanziata con fondi pubblici alla quale si applicano le nome dell'ANAC per la trasparenza e l'anticorruzione?

E a proposito di ANAC, ricordiamo che la legge per la tutela dei dipendenti pubblici che denunciano i reati, si applica anche a quelli dell'ASIA di Benevento che adesso possono segnalare finalmente i fatti che conoscono senza lasciare soli quei coraggiosi lavoratori, ad esempio Renato Siciliano, al quale qualche anno fa, hanno bruciato l'auto", chiude la nota dell'associazione di Corona.

Italia penultima nella Ue per laureati, peggio della Turchia

I dati Eurostat 2017: con il 26,5% siamo a un passo dalla maglia nera. «Sempre meno investimenti»

A strapparci la maglia nera ci hanno pensato i romeni. Ma se continuiamo a pedalare in salita presto ci supereranno anche loro. L'Italia è penultima in Europa per giovani laureati: poco più di un 30-34enne su quattro contro una media Ue che sfiora il 40%. Non che di strada non ne sia stata fatta, ma rispetto ad altri Paesi andiamo troppo piano.

Negli ultimi dieci anni siamo passati dal 18,6% al 26,5% di laureati (dati provvisori Eurostat 2017), mentre i romeni, che ci hanno quasi raggiunto (26,3%), partivano da molto più indietro (13,9%). La causa è riconducibile alla mancanza di politiche a sostegno dell'università: «Mentre il resto d'Europa investiva sempre più soldi, noi negli ultimi 10 anni abbiamo stretto i cordoni della borsa», spiega Cristina Messa, retrice di Milano Bicocca. Ed è vero che gli ultimi

due governi hanno invertito la tendenza, ma 7 miliardi l'anno non possono competere con i 24 della Francia e i 30 della Germania.

La mancanza di fondi si è tradotta in un aumento delle rette universitarie, mentre il sistema del diritto allo studio fa acqua (la «no-tax area» varata da Gentiloni non basta a cancellare l'anomalia italiana che sono gli «idonei non beneficiari» di una borsa di studio). Non sorprende che, nonostante le immatricolazioni siano in ripresa, il tasso di passaggio dalle superiori all'università sia ancora solo poco più del 50%.

In anni di crisi, i più danneggiati sono stati i diplomati tecnici, anche per la mancanza della formazione terziaria professionalizzante capace di sfornare in poco tempo «specializzati» per il mercato del lavoro. E naturalmente il Sud,

penalizzato dalla nuova distribuzione premiale dei fondi che — spiega l'economista Gianfranco Viesti, autore di *La laurea negata* — «in realtà è punitiva per tutti, anche per gli ottimi atenei del Nord. Un esempio: le spese operative del Politecnico di Milano sono del 29% più basse di quelle del Politecnico di Zurigo».

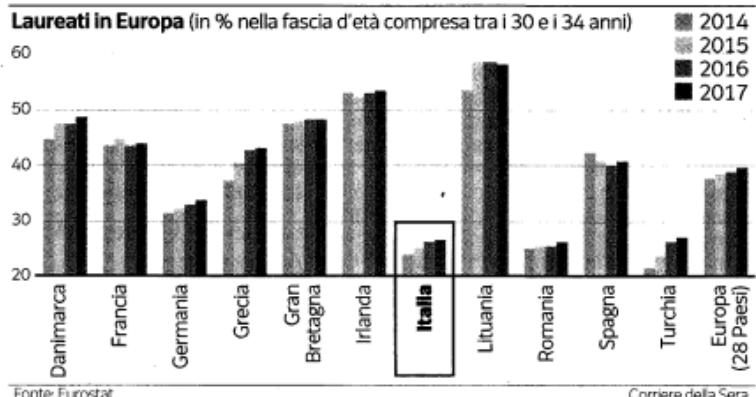
Non solo fatichiamo a fabbricare dottori ma quei pochi che abbiamo li buttiamo via (o li regaliamo ad altri), complice un sistema di piccole imprese a conduzione familiare che penalizza i dottori e le dottoresse (che — ironia della sorte — sono molte di più: 33,5% contro meno del 20%). Uno spreco enorme. Spiega Viesti: «Nel Rapporto sulla conoscenza, l'Istat mostra che un anno d'istruzione in più dei dipendenti di un'azienda si traduce in un aumento del fatturato del

5%». Mentre si è diffusa l'idea sbagliatissima che la laurea non sia un vantaggio, col rischio «che l'Italia in pochi anni si trovi in serie B».

Eppure ci sarebbero almeno tre linee di intervento a basso costo. Primo: visto che una matricola su tre abbandona o cambia corso, perché non usare parte dell'alternanza scuola-lavoro per l'orientamento universitario? Secondo: investire una cifra che Vesti stima fra il mezzo miliardo e il miliardo in misure per il diritto allo studio. Terzo: aumentare le lauree professionalizzanti (per ora 12 corsi per 500-600 giovani). «Non è solo questione di quanti laureati formiamo — conclude Cristina Messa — ma anche di quali: ci vorrebbero politiche specifiche per "sostenere" alcuni tipi di laurea richiesti dal mondo del lavoro».

**Gianna Fregonara
Orsola Riva**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fonte: Eurostat

Corriere della Sera



Su Corriere.it
Leggi tutti
gli articoli,
le inchieste,
le interviste e gli
approfondimen-
ti multimediali
sul nostro sito
www.corriere.it

⇒ Il corsivo del giorno

di **Roger Abravanel**

ABBIAMO POCHI LAUREATI MA QUEL TITOLO È ANCORA IMPORTANTE

La cattiva notizia dell'ultima statistica Eurostat è che ci sono sempre meno iscritti all'università in Italia, confermando che i giovani pensano che la laurea serva a poco per il successo professionale. Sbagliano perché la laurea conviene ancora, solo che bisogna prendere quella più utile (ingegneria, economia), nelle migliori università, possibilmente laurearsi senza andare fuori corso e avere lavorato durante gli studi. Quando ci si laurea in una università mediocre, in facoltà non troppo utili e a 28 anni, senza avere mai lavorato, trovare un impiego è difficile. Ma nelle statistiche Eurostat c'è anche una buona notizia: aumentano le donne iscritte e laureate. Questo è un bene perché riduce il gap di genere nel nostro Paese. Non vorrei però che si trattasse solo di un'ulteriore conferma della capacità femminile di studiare e del desiderio di usare la laurea soprattutto come affermazione sociale. Visto che al potere politico ed economico continuano ad andare i maschi che spesso non hanno neanche bisogno della laurea. E le recenti elezioni sembrano rafforzare quest'idea. La politica del passato ha spinto per il «diritto allo studio» («Liberi e uguali» voleva l'università gratuita) mentre ci vorrebbe il «diritto al lavoro»: si laureano i figli dei ricchi perché i poveri non hanno la certezza del lavoro e, con le proprie tasse, pagano le lauree dei ricchi. Ciò non ha mai fatto nascere una seria riforma della università: riconoscere più autonomia a poche università di élite che competono a livello internazionale per finanziamenti privati e controllare più strettamente la didattica di università di «massa» totalmente pubbliche e molto più meritocratiche di oggi. Cosa farà la nuova politica per la quale la laurea non sembra essere un prerequisito per il successo?

meritocrazia.corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bellezza (e l'utilità) dello scrivere a mano

La scrittura manuale va salvata, per quanto superata possa apparire nell'era multimediale di WhatsApp, Instagram e YouTube, non solo per motivi storici o estetici, ma soprattutto perché aiuta a pensare e a ricordare, e quindi può renderci persone più attive e più capaci rispetto ai tastiera-dipendenti. A sottolinearlo è il simposio "Ri-Trascrizioni, la scrittura manuale tra storia, arte e neuroscienze", in programma oggi all'Università di Pavia: nuova tappa di un progetto di esaltazione del valore cognitivo della scrittura già attivo in più città. «Ri-Trascrizioni - idea di Antonello Fresu, psichiatra e artista visivo - consiste nell'esporre in pubblico capolavori letterari perché tutti possano trascriverne a mano una parte» spiega Gabriella Bottini, docente di neuropsicologia all'Università di Pavia. «In questo momento in Sardegna, al museo della tonnara di Stintino, si sta ultimando la copia di *Lo sa il tonno* di Bacchelli. Alla casa della psicologia di Milano è in corso la copia di *Uno, nessuno e centomila* di Pirandello. All'Università di Pavia lanciamo oggi la copia degli *Esercizi di stile* di Queneau». Difendere la scrittura manuale in tempi sempre più digitali non è una sterile concessione alla nostalgia, ma un vero e proprio

favore che facciamo a noi stessi: «Scrivere a mano può essere vantaggioso per l'attenzione, la cognizione e la memoria» spiega Gabriella Bottini. «È lascia una traccia che ci aiuta a migliorarci: mentre l'editing al computer e il correttore automatico, fanno svanire nel nulla i nostri errori, come se non fossero mai esistiti. Esponendoci al rischio di ripeterli». Carta e penna aiutano a ricordare. «Quando prendiamo appunti a mano durante una lezione, la lentezza dell'atto ci obbliga a selezionare molto» spiega Daniel Oppenheimer, docente di psicologia alla University of California e autore di diversi studi sul tema. «È questo è cruciale per fare propria la lezione, perché dobbiamo pensare a ciò che ascoltiamo, quanto basta per poterlo trascrivere con parole nostre». Il computer ci rende più veloci ma anche più scervellati: «Diventa difficile resistere alla tentazione di trascrivere bovinamente tutto quello che dice il docente. Io stesso, se prendo note al computer, non posso fare a meno di trascrivere in maniera pressoché letterale» confessa Oppenheimer. «Apprendere è faticoso, e il nostro cervello cerca scorciatoie ogni volta che può. Scrivere a mano ci toglie la scorciatoia della trascrizione senza pensieri». «Vale anche per la trascrizione

al computer di lezioni registrate in classe: la registrazione facilita il compito dello studente, ma nello sbobinare c'è una passività che stimola meno il cervello» spiega Gabriella Bottini. «Invece prendere appunti a mano è qualcosa di più attivo e coinvolgente, assomiglia di più a ciò che si chiama *chuchotage*, la traduzione in tempo reale che gli interpreti fanno bisbigliando all'orecchio di chi deve intendersi in lingue diverse. Attività che costringe a una valutazione, seppure sommaria, di ciò che si vuole riportare». E poi c'è un altro aspetto importante ai fini della memoria: «Nello scrivere a mano, lo sguardo è puntato sulla mano che guida la penna sul foglio. La punta della penna è il luogo dove convergono sia l'atto motorio che quello visivo. Se scriviamo al computer, invece, la mano corre sulla tastiera ma lo sguardo è rivolto altrove, al monitor» sottolinea Bottini. «Questa divergenza tra occhio e mano può penalizzare la memoria, perché diminuisce quella che nel gergo dei neurologi chiamiamo integrazione multisensoriale: se riusciamo a mettere insieme in una sola esperienza più stimoli di diverso tipo - visivi, uditi, motori, tattili, olfattivi - allora i tempi di richiamo dei ricordi, e la loro qualità, possono essere migliori». Perché il ricordo avrà più "maniglie" per essere ripescato. Magari insieme a un bel voto.

GUILIANO ALUFFI

Scienziati d'accordo: rispetto alla tastiera la scrittura manuale fa apprendere meglio concentrare di più e ricordare a lungo

SPAZI E MODULARITÀ CAMBIANO L'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

La nuova architettura aumenta la produttività negli uffici

di Cristina Casadei

I La produttività non è un tema che riguarda soltanto i lavoratori. La si richiede anche allo spazio, che in termini assoluti è sempre di meno nelle sedi di la-

voro. Grazie anche a strumenti come lo smart working, che non rende necessaria la presenza in sede, le grandi società dimezzano i metri quadrati per lavoratore e li ripensano, aprendoli a tutti i dipendenti. In alcuni casi anche al-

la città. Le scrivanie personali lasciano il posto a quelle condivise, che si possono prenotare e si devono lasciare come le si trova. Niente effetti personali, il loro spazio è in appositi armadietti, e montagne di carta. La new way

of working o il dynamic working, a seconda di come lo si preferisce chiamare, ha policy molto severe che valgono per tutti. Lo spazio ha una sua specificità: serve per concentrarsi, per lavorare in team, per rilassarsi, per fare te-

lefonate riservate, per fare telefonate che non lo sono, per incontrare i clienti. Lo si occupa, e quindi lo si libera, ogni volta a seconda delle esigenze e dell'attività che si sta svolgendo. Tutti, dal primo all'ultimo. ▶ pagina 12

I luoghi del lavoro. Le architetture migliorano la produttività

Scrivanie condivise e mense digitali, l'ufficio cambia volto

Da Axa a Microsoft le sedi si aprono alla città

Cristina Casadei

Avere vent'anni in due e chiedere di parlare col capo di una grande multinazionale è sintomo di una buona dose di coraggio. Ma per la Xbox questo ed altro, hanno detto i due di ritorno da scuola, con zaini grandi la metà di loro. Nella sede milanese di Microsoft, in via Pasubio, il piano terra è stato aperto alla città, con un'area di co working per i più grandi e una per sperimentare alcuni dei prodotti, tra cui appunto la Xbox, anche per i più piccoli. Spazio aperto a tutti, tranne che in caso di eventi. Una motivazione difficile da comprendere per due bambini che di fronte alla chiusura per eventi hanno chiesto alla reception di parlare con il capo. La storia di Microsoft è il punto di partenza o di arrivo, se preferite, del nostro viaggio nel lavoro che cambia, delle sedi che si aprono alle città e ne cambiano scorci e vita.

Zigzagiamo sulla piantina di Milano con il professor Mariano Corso che è il responsabile dell'osservatorio di Smart working del Politecnico di Milano. In zona Garibaldi si staglia un grattacielo che incrocia la nostra vista all'arrivo in stazione: Maire Tecnimont. Dopo avere introdotto lo

smart working fino a 4 giorni a settimana il gruppo ha anche rivisto gli spazi di lavoro. Così l'intera hall del complesso Garibaldi, 1200 metri quadrati di superficie, si è trasformata in luogo di incontro e co-working aperto alla città di Milano, il cosiddetto MEE-TinG Maire Tecnimont Hub Garibaldi che ha circa 200 postazioni e aree riunioni, in un ambiente che favorisce il confronto e lo scambio di idee, mentre la mensa aziendale è stata ripensata con un orientamento digitale e polifunzionale: non più semplice area per la pausa pranzo, ma vero e proprio luogo di lavoro e di incontro con più di 500 sedute e 5 sale riunioni multimediali.

La città si trasforma seguendo il lavoro nuovo. Quello che ha cambiato l'orario, i sabati, le domeniche, le aperture, le chiusure, la scrivania con le foto dei bambini quando erano piccoli e montagne di carta, l'armadietto con le cose personali. Anche per i capi. Niente più scrivania personale nemmeno per loro, l'ufficio non ufficio è una versione più democratica e orizzontale del lavoro dove ognuno deve solo portare risultati. Niente segretarie davanti alla porta, dal primo all'ultimo ci si siede dove c'è posto. Ogni spazio ha sempre una connotazione e una

funzione, l'area per fare riunioni, quella per telefonare, quella per mangiare e rilassarsi. Mai, comunque, la funzione è quella di appoggiare una borsa o un cappotto. Per questo ci sono gli armadietti con il lucchetto.

Andiamo in piazzale Macchini dove Zurich ha ottimizzato gli spazi con il dimezzamento delle superfici complessive dei building. Cambia l'impostazione del lavoro e dei modelli organizzativi, meno incentrati sulla presenza fisica e sempre più legati ad obiettivi prefissati e concordati con il proprio manager. Il lavoro diventa dynamic working, con l'ottimizzazione dei layout interni. I singoli uffici e le postazioni individuali fanno posto ad open space evoluti con sedute ergonomiche, luci antiriflesso e pannelli fonoassorbenti. Il lavoro in sede necessita di spazi pensati in modo nuovo, soprattutto perché si lavora sempre meno in sede alla Zurich. Con l'ultimo accordo sullo smart working gestanti e neonati fino al primo anno di età del bambino potranno fare smart working 3 volte alla settimana, invece delle 2 valide per tutti, mentre oggi l'85% della popolazione aziendale utilizza lo smart working: stiamo parlando di

1.000 dipendenti su 1.200.

Parlare di costi ha sicuramente senso, dice Corso, ma sarebbe riduttivo limitarsi a questo. Una scrivania, in una sede di semiperiferia, a Milano, secondo la stima del professore, ha un costo che oscilla tra i 300 e i 400 euro al mese. Questo aspetto c'è e se proprio vogliamo rimanere in tema di riduzione degli spazi, facciamo un salto da Axa, prima in corso Como a Milano e poi a Roma. Lo smart working raggiunge pressoché tutta la popolazione aziendale e questo ha portato alla ridefinizione degli spazi per adeguarli alle mutate esigenze. A partire dalla nuova sede di Roma niente più postazioni fisse, ma ambienti dedicati alla creatività, all'innovazione, alla collaborazione e alla concentrazione. Infrastrutture rinnovate di pari passo con l'adeguamento della strumentazione tecnologica, con laptop in dotazione a tutti e wi-fi in azienda per favorire la mobilità all'interno delle sedi. Spazi ripensati, ma anche razionalizzati al punto che grazie alla new way of working a Roma Axa da tre sedine ha fatto una.

Sempre rimanendo tra Roma e Milano uno degli impatti più forti è stato generato da Bnp Paribas che ha portato nel palazzo Dia-

mante, in porta Nuova, quasi tutte le società del gruppo, mentre a Roma Bnl ha riunito le sue otto sedi nel palazzo Orizzonte Europa in cui ci si imbatte uscendo dalla stazione Tiburtina. Non ci si può fermare solo al fatto che cambia il rapporto tra metri quadrati e lavoratori: in termini assoluti i metri quadri sono di meno, ma le nuove sedi offrono molte più aree in cui lavorare, ognuna delle quali pensata in base all'attività che si deve svolgere. È nato così il

cosiddetto ufficio diffuso in cui ci sono postazioni con funzioni diverse a seconda del lavoro che si deve fare, sale riunioni dove si possono incontrare molte persone, corner che sembrano cabine telefoniche per fare telefonate riservate, salottini da due per incontrare un cliente.

Ognuna di queste storie incrocia a suo modo i grandi temi della modernità. In nuovi strumenti di lavoro innanzitutto: lo smart working è stata la leva che ha con-

sentito di creare un nuovo modello di organizzazione dello spazio di lavoro. «Le persone lavorano a distanza, da casa, dal cliente, da un hub e possono scegliere in autonomia le migliori condizioni di lavoro, quelle in cui riescono a essere più produttive», osserva Corso. Poi la sostenibilità: al mattino ci sono interi quartieri residenziali che si svuotano congestionando i quartieri del terziario. Molte grandi società hanno dimostrato che potrebbe non essere più necessa-

rio. E poi la sharing economy. «I layout non fissano più la postazione di Mario Rossi, le scrivanie diventano condivise, in alcune aziende si possono prenotare, in altre ci si appoggia dove si trova spazio, si diffondono nuove policy: sharing desk, sharing room». Questo nuovo modo di lavorare «necessita di nuovi modelli di leadership ma ha un effetto molto forte sulla produttività - afferma Corso -. Per chi fa smart working può aumentare anche del 20%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAYOUT ADATTABILI

Le nuove sedi offrono aree condivise, sale riunioni dove si possono incontrare molte persone, corner per le telefonate riservate

ADDIO AL POSTO FISSO

Nessuna postazione stabile per i dipendenti, neanche per i capi: gli spazi privilegiano la creatività e l'innovazione



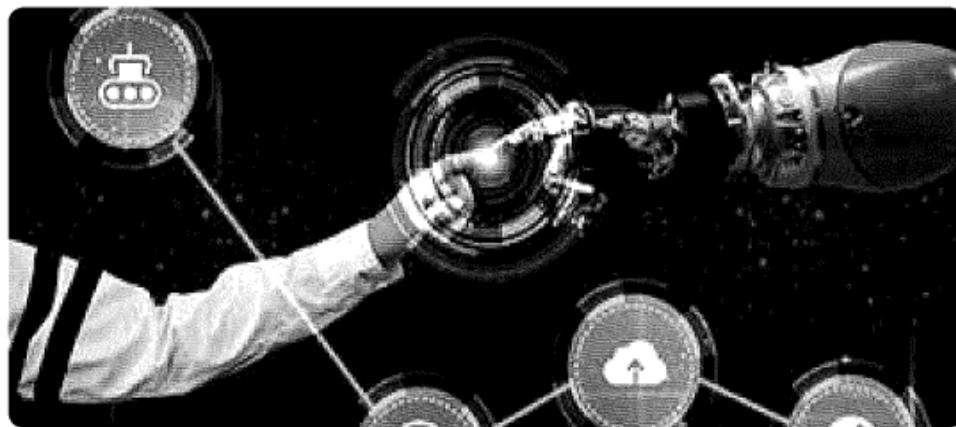
Desk sharing

- La nuova organizzazione del lavoro portata dalle tecnologie e da strumenti come lo smart working, fa sì che la scrivania non sia più personale, ma venga condivisa. La si prenota o la si usa in base alla presenza e a ciò che si deve fare. Le policy del desk sharing sono chiaramente molto severe: niente oggetti personali abbandonati sulla scrivania mentre non la si usa (ci sono appositi armadietti) e niente carta. Quando la si lascia, la scrivania deve essere come la si è trovata



Domani all'Unione Industriali roadshow in collaborazione con Campania Digital Innovation Hub

Industry 4.0: strumenti, tecnologie e servizi



"Industry 4.0: preparati al futuro", è il programma ideato da Confindustria che si articola a livello nazionale attraverso 18 incontri sul territorio. Mercoledì 11 aprile (registrazione partecipanti ore 9.30; inizio lavori ore 10.00) è in programma l'incontro all'Unione Industriali Napoli. Il roadshow ha l'obiettivo di approfondire i temi legati all'Industria 4.0. Non solo i vantaggi legati alle agevolazioni previste attraverso il Piano Industria 4.0, ma anche il significato della "quarta rivoluzione industriale", un modo innovativo di fare impresa che investe l'organizzazione aziendale, oltre che i processi produttivi.

Proprio per "prepararsi al futuro", come ricorda il sito dedicato di Confindustria preparatialfuturo.confindustria.it, l'incontro che sarà organizzato nella sede di Unione Industriali (piazza dei Martiri 58, Napoli) in collaborazione con Campania Digital Innovation Hub, punta a offrire un'opportunità di approfondimento dell'ampio e variegato panorama di Industria 4.0.

La sessione della mattina sarà dedicata a illustrare come l'innova-

vazione digitale possa cambiare le strategie di business e come la manifattura del futuro evolverà i propri processi con l'ausilio delle tecnologie abilitanti.

La sessione pomeridiana, invece, si concentrerà su tre focus tematici per approfondire: l'innovazione nel mobile; i Big data e il Cloud computing; la Cybersecurity in Industry 4.0.

Di seguito il programma dei lavori.

Dopo gli indirizzi di saluto del Presidente di Unione Industriali Napoli, **Ambrogio Prezioso**, interverranno il Presidente di Confindustria Digitale, **Elio Catania**, e **Valentina Carlini** (Confindustria), che si soffermeranno sugli "Strumenti del Piano Nazionale Industria 4.0". I lavori, che saranno moderati dalla Giornalista del Sole 24 ore, **Vera Viola**, proseguiranno con il Direttore di Campania Dih, **Sergio De Luca** ("Digital Innovation Hub: one stop shop per le imprese"), e con il Manager e Docente di Business Development, Università Luiss Guido

Carli, **Leonardo Quattrocchi** ("Strategie di business e innovazione digitale: creare valore nella Digital Transformation"). La problematica "La manifattura del futuro: processi, applicazioni e tecnologie abilitanti" sarà affrontata negli interventi di **Giuseppe Marino**, Hitachi Rail - Group Coo - Rolling Stock ("L'innovazione digitale in Hitachi Rail per competere in a fast changing world") e di **Piero Salatino** e **Leopoldo Angrisani**, rispettivamente Presidente della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base dell'Università di Napoli Federico II e Direttore Cesma - Centro Servizi Metropolitici e Tecnologici Avanzati - Università di Napoli Federico II. Salatino e Angrisani illustriano la proposta Campania-Puglia per i Competence Center.

Dopo una sessione Q&A, si terranno i tre Laboratori tematici su "Dall'IoT al 5G, l'innovazione è mobile" (a cura di Wind Tre Spa), "Big Data e Cloud computing" (a cura di Tim Spa), "Cybersecurity in Industry 4.0: quali rischi e come affrontarli" (a cura di Netgroup Srl).

Incontro giovedì 19 aprile a Palazzo Partanna, sede dell'Unione Industriali Napoli

Innovazione: le opportunità offerte dal mercato brasiliano

“Il Brasile e le nuove tecnologie: necessità ed opportunità”. È questo il titolo dell'incontro in programma a Palazzo Partanna, sede di Unione Industriali (piazza dei Martiri 58, Napoli), giovedì 19 aprile, con inizio alle ore 14.30. Il Piano di Riforme annunciato, e in parte avviato, dal Governo Temer ha aperto nuovi scenari per gli investitori internazionali e per tutte le imprese in possesso di tecnologie avanzate necessarie a rendere più competitivi i processi produttivi e i servizi essenziali del Brasile. La ripresa economica del Paese e le azioni di privatizzazione del suo Governo hanno accelerato la ricerca di competenze e know-how da parte delle imprese brasiliane sui mercati internazionali. Ciò ha creato nuove opportunità per l'ingresso delle imprese italiane nel mercato brasiliano, con particolare interesse per imprese tecnologicamente avanzate operanti nei settori «di punta» del nostro Paese quali l'aerospazio, l'agro-industria, il metalmeccanico e il settore delle energie rinnovabili.

Dopo l'indirizzo di saluto del Vice Presidente all'Europa e Internazionalizzazione di Unione Industriali Napoli, **Antimo Caputo**, si svolgeranno gli interventi di: **Giacomo Guarnera**, Partner Studio Legale Guarnera, e **Ivan Aliberti**, Partner Gsa Advice (“Presentazione del Brasile: outlook politico ed economico”); **Felipe Spaniol**, Specialista di Politica economica e Industria, Coord. Programma di attrazione di investimenti Cni -Confederazione nazionale (brasiliiana) delle Industrie (“Il Brasile e la necessità di nuovi partner tecnologici”); **Cristiane Serpa**, Presidente e Direttrice Indi – Agenzia governativa per lo sviluppo del Minas Gerais (“Lo sviluppo del Brasile e dello Stato del Minas Gerais”); **Marcos Mandacaru**, Resp. Area Internazionale, Fiemg - Federazione degli Industriali di Minas Gerais

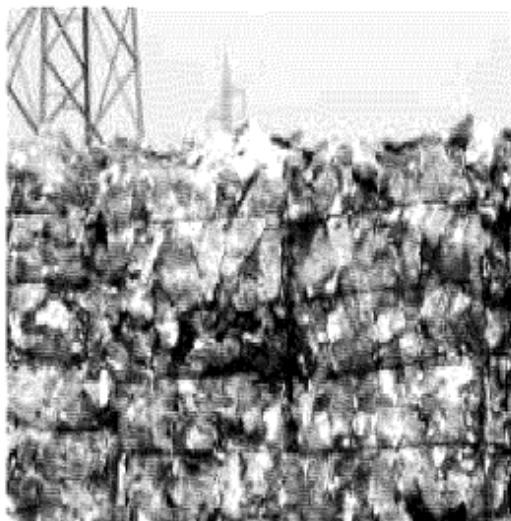


(“I fabbisogni tecnologici delle imprese del Minas Gerais”); **Valentino Rizzioli**, Presidente del Gruppo Esponenti italiani in Brasile (Gei) e Presidente della Camera di commercio Italo-Brasiliana del Minas Gerais (“Rapporti con l'Italia: la presenza delle imprese italiane in Brasile”). Seguirà in videoconferenza un contributo dei responsabili di divisione della Infraero - Empresa brasileira de infraestrutura aeroportuária (“Opportunità di business nel settore Aeroportuale”). Sul tema “Opportunità tecnologiche ed il settore dei macchinari industriali: un caso di successo” si soffrirà **Estela Testa**, Ceo Pieralisi do Brasil e Rappresentante Abimaq - Associazione nazionale costruttori di macchine brasiliani, che precederà due “Testimonianze di aziende italiane presenti in Brasile”: quelle di **Vincenzo Nunziata**, Direttore Generale Proma, e di **Giuliano di Paola**, Resp. Internazionalizzazione Protom. Per adesioni: internazionalizzazione@unindustria.na.it

Workshop venerdì 13 aprile a partire dalle ore 9.30

Rifiuti aziendali e imballaggi: tutte le novità

Le "Novità sulla gestione dei rifiuti aziendali e degli imballaggi" saranno al centro del Workshop in programma venerdì 13 aprile, inizio lavori 9.30, a Palazzo Partanna, sede dell'Unione Industriali (piazza dei Martiri 58, Napoli). Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 dicembre 2017, sono state definite la modulistica e le modalità di invio del Modello Unico di Dichiarazione Ambientale (Mud) 2018, con riferimento ai dati 2017, da presentare entro il 30 aprile anche quest'anno. Le nuove modalità di compilazione del Mud 2018 saranno illustrati nel corso del Workshop, che intende analizzare in chiave pratico-operativa anche le ultime novità inerenti la digitalizzazione degli adempimenti documentali nella gestione dei rifiuti. Il workshop, infine, ha lo scopo di fornire le informazioni necessarie a valutare quali sono gli adempimenti in materia di Contributo Ambientale Conai e di stimolare



riflessioni su altre novità in tema di gestione degli imballaggi presentando le ultime novità sulla diversificazione

del contributo per gli imballaggi in plastica, oltre a fare un'interessante panoramica sulle novità recenti (o in itinere) in materia di gestione rifiuti - compreso il Sistri - e della relativa tassa. Dopo l'introduzione del Responsabile Ambiente, Energia e Sicurezza sul lavoro di Unione Industriali Napoli, **Francesco Mazzeo**, sono previsti gli interventi di **Maurizio Salvo**, Area Consorziati Conai ("Contributo diversificato per gli imballaggi in plastica e altre novità") e di **Paolo Pirella**, esperto in materia ambientale, che illustrerà le novità sul Mud 2018 e in materia di rifiuti. Al termine del workshop è prevista la possibilità di incontro 'one to one' con i relatori, su preventiva prenotazione. Potranno essere discussi casi specifici relativi a criticità nella gestione del contributo Conai o, più in generale, nella gestione dei rifiuti. La partecipazione è gratuita. Per iscriversi al workshop, inviare email di adesione a hse@unindustria.it, segnalando: nome azienda, nominativo partecipanti, ruolo e riferimenti (tel/mail), entro il giorno 11 aprile 2018. Le iscrizioni saranno accolte fino a esaurimento dei posti. Per prenotarsi al 'one to one', indicare nella mail il relativo quesito.

Per ulteriori informazioni: Area Ambiente, Sicurezza lavoro ed Energia - ing. Francesco Mazzeo - mazzeo@unindustria.it - tel. 0815836143 - 0815836119.

Addetti al primo soccorso aziendale

Un corso di aggiornamento per Addetti al primo soccorso aziendale è in programma presso la sede dell'Unione Industriali, in piazza dei Martiri 58 Napoli, nella giornata di giovedì 12 aprile (orario 9.00-13.00 e 13.30-15.30). I corsi sono resi obbligatori dalla normativa vigente, che prevede per i datori di lavoro che non ottemperino all'obbligo formattivo le sanzioni dell'arresto da due a quattro mesi o dell'ammenda da 1.315,20 a 5.699,20 euro. Il costo partecipante per le aziende non associate è 150 euro + Iva. Per le aziende associate in regola con i contributi associativi al 31 dicembre 2017 è di 100 euro + Iva; E' previsto uno sconto del 10% sulla tariffa d'iscrizione finale, per le aziende che iscriveranno ai corsi un numero totale di almeno 3 discenti.

Per ulteriori informazioni:
corcione@unindustria.it; cosentino@unindustria.it.

Corso in programma lunedì 16 e martedì 17 aprile

Attenti al rischio elettrico

Si svolgerà lunedì 16 e martedì 17 aprile (dalle ore 9.00 alle ore 13.00 e dalle ore 14.00 alle ore 18.00) la prima edizione 2018 del corso di formazione Persona esperta (Pes) e Persona avvertita (Pav) o "Idonea ai lavori elettrici in tensione", promosso da Unione Industriali Napoli in collaborazione con Uniservizi. Il corso è rivolto a coloro che svolgono un lavoro con presenza di rischio elettrico. Il D. Lgs 81/2008 al capo III stabilisce che il datore di lavoro ha il compito di assegnare per iscritto ai propri dipendenti le qualifiche relative ai lavori elettrici; deve cioè indi-

care tra i suoi dipendenti chi eseguire i lavori elettrici fuori tensione o in prossimità delle ore 13.00 e dalle ore 14.00 alle ore 18.00) la prima edizione 2018 del corso di formazione Persona esperta (Pes) e Persona avvertita (Pav) o "Idonea ai lavori elettrici in tensione", promosso da Unione Industriali, attraverso servizi, è disponibile a supporto di apprendimento.

Il costo di iscrizione per ciascun partecipante è di 400 euro. Per le aziende iscritte all'Unione Industriali, in regola con i contributi associativi al 31.12.2017, il costo è di 300 euro più Iva. E' previsto uno sconto del 10% per chi iscrive almeno 3 persone.

Il corso può essere finanziato da Fondimpresa. L'Unione



Francia, la pentola sociale bolle e rischia l'esplosione

Ferrovie, università, netturbini, l'agitazione è continua. Macron risponde in tv

ANNA MARIA MERLO
Parigi

■■ La pentola della protesta sociale bolle, sempre più forte. Dallo sciopero delle ferrovie nazionali, la Sncf, che continua, fino agli scontri di ieri per lo sgombero a Notre-Dame-des-Landes, passando per i netturbini e gli ospizi per anziani, sono diversi i settori in agitazione che potrebbero unirsi e portare a un'esplosione di malcontento generalizzato. Malumori da prevedere anche nella maggioranza in Parlamento, con la discussione della legge «asilo, immigrazione» che arriva in aula a giorni. **MACRON**, finora silenzioso, gioca questa settimana la carta dell'opinione pubblica: un'intervista su T1, prima rete privata, alle ore 13 di giovedì, seguita, domenica, da un'altra su BfmTv e Médiapart. Scelta tattica, il tg di T1 alle ore 13 è quello più seguito - 5 milioni di telespettatori - soprattutto nelle province e tra i pensionati (la diretta sarà da un'aula di una scuola elementare del paesino di Berd'huis, in Bretagna, poco più di mille abitanti).

Malessere anche nella maggioranza per la legge «asilo, immigrazione» in aula a giorni

BfmTv è la televisione di informazione continua più seguita, mentre Médiapart è il sito preferito dalla sinistra. L'opinione pubblica, per il momento, non sostiene in maggioranza lo sciopero delle ferrovie, l'adesione è in leggero calo (al 44%) - il secondo round di due giorni di blocco è finito ieri, per riprendere venerdì (e alla Gare du Nord l'assemblea dei ferrovieri ha votato per uno sciopero illimitato a partire da quella data). Dodici università sono bloccate, in alcune è a rischio la sessione di esami di fine anno. A Parigi nella sede di Tolbiac (Sorbonne), dopo Montpellier, c'è stata un'irruzione violenta di un commando dell'estrema destra contro gli studenti che occupano.

L'ULTIMA INCHIESTA di opinione dà un risultato sorprendente: l'adesione a Macron sale al 65% tra i quadri dirigenti e «la Francia che va bene», mentre crolla decisamente tra le classi popolari (anche se in queste categorie molti protestano per le conseguenze dello sciopero dei treni).

La battaglia, nelle ferrovie ma non solo, sta uscendo dal

conflitto sindacale, per diventare ideologica: i ferrovieri, difesi dalla sinistra e con dei sindacati che restano uniti, sono riusciti a centrare lo scontro sulla difesa del servizio pubblico, mentre il governo appare sempre più come il difensore liberista della deregulation. Il *bashing* dei ferrovieri, accusati di essere dei «privilegiati» perché godono di uno statuto protettivo, ha avuto effetti perversi, la «colpa» del grosso debito (50 miliardi) che paralizza lo sviluppo della Sncf in vista dell'apertura alla concorrenza non è addebitata dall'opinione pubblica ai ferrovieri, ma ai dirigenti e allo stato.

Macron scende in campo questa settimana, per cercare di convincere sull'opportunità e la legittimità delle «riforme», dal terremoto alla Sncf al sistema Parcoursup per l'entrata all'università (che gli studenti accusano di introdurre elementi di selezione, mentre per il governo dovrebbe risolvere lo scandalo delle iscrizioni fatte tirando a sorte nelle facoltà più richieste, 70 mila studenti in questo caso per l'anno accademico in corso). Ma i sindacati moderati (Cfdi in testa) lanciano l'allerta: è il «meto-

do» del governo che non funziona, la trattativa è falsata, senza dialogo con i corpi intermedi, che Macron e il suo governo danno l'impressione di voler annullare. Il clima sociale è «vulcanico» dice Laurent Berger, leader della Cfdt.

Ieri, un migliaio di ferrovieri hanno manifestato sotto le finestre dell'Assemblée nationale, dove iniziava la discussione della riforma della Sncf. A Notre-Dame-des-Landes, nella Zad dove la protesta ha vinto e non sarà costruito il contestato aeroporto, è iniziata l'evacuazione di coloro che non si sono iscritti a un progetto di lavoro e sviluppo. Uno schieramento di 2.500 gendarmi, per sgomberare poche persone e mettere fine a 13 squat (su 97). Una sproporzione che sta sollevando critiche e ironie.

LA MAGGIORANZA En Marche arriva divisa all'imminente discussione sulla legge «asilo, immigrazione». Ci sono già 900 emendamenti al testo di legge, che il ministro degli Interni, Gérard Collomb, difende in nome della lotta al «populismo»: ma contro quella che chiama sommersione da parte dei migranti, Collomb propone più fermezza che umanità.



Invece Concita

La mia odissea nei concorsi pubblici



**Concita
De Gregorio**



Mail

Per raccontare
la vostra storia a
Concita De Gregorio
scrivete a
concita@repubblica.it

I vostri commenti
e le vostre lettere su
invececoncita.it

Grazie a Roberto, 30 anni

Racconto qui la mia esperienza in un concorso pubblico. Parto da lontano per inquadrare un problema non nuovo: giovane laureato che dopo gli anni della crisi economica – e date le difficoltà di intraprendere la libera professione – imbocca la strada dei concorsi pubblici. Il numero esorbitante di candidati che si presenta a elemosinare un posto di lavoro, ogni qual volta una Pubblica amministrazione indice una selezione di personale (cosa che, a partire da qualche anno e grazie all'attenuarsi della crisi economica, avviene più sovente), spinge gli Enti a somministrare prove d'esame vaghe, astruse, quasi punitive, al punto da diventare una mannaia sulla platea degli aspiranti al concorso. Ed è quello che è avvenuto nel recente concorso indetto dall'Inps per 365 posti da funzionario, atteso da più di dieci anni, al punto da meritare l'attenzione di tv e giornali.

Ebbene, alla carneficina della prima prova a quiz del concorso (circa mille superstiti su più di diecimila partecipanti) ne è seguita un'altra non meno sanguinosa nella seconda (circa 240 sopravvissuti su 987 presenti). Non è certo colpa nostra, avrà pensato legittimamente l'Istituto, se nel momento in cui ci rivolgiamo al mercato del lavoro per il fine di assumere, al termine delle prove scritte (e con una prova orale ancora da sostenere), la miseria di poco più di 200 candidati raggiunge la sufficienza richiesta dal bando. Obiezione legittima, non fosse altro che, per come è strutturato il bando, occorre(va) forse essere in possesso almeno di tre diplomi di laurea (o di una cono-

scenza prossima all'onniscienza), essendo aperto alle figure più disparate: ingegneri, giuristi, economisti, sociologi, statistici.

Il presente sfogo nasce dal fatto che chi scrive non solo non ha superato la seconda prova, ma è rimasto, come tanti altri, fuori per un'inezia; e al momento di visualizzare gli atti della prova medesima, scopre la beffa di non essere stato ammesso alla successiva prova orale e ciononostante di occupare in graduatoria un posto utile ai fine dell'assunzione! Lo stupore è dovuto al fatto che, dati i costi raggardevoli che ogni Pubblica amministrazione deve affrontare per l'espletamento di un concorso (affitto di locali, affidamento a società esterne per la redazione/correzione dei quiz, nomina delle commissioni, ecc.), scopo di ogni selezione pubblica è aprirsi al più ampio (e meritevole) numero di candidati, così da rimpolpare le piante organiche attingendo alle graduatorie anche a distanza di anni dal termine del concorso. Esigenza tanto più accentuata in un paese in cui, a causa dell'enorme debito pubblico, pur in carenza di organico gli Enti pubblici sono costretti a centellinare le risorse e a diradare nel tempo le possibilità di assunzione. Con il risultato di file estenuanti e scadente servizio che ogni cittadino sperimenta ogni giorno sulla sua pelle, ai quattro angoli della Nazione. Concludo sottolineando di avere sostenuto diversi concorsi, eppure non mi era mai capitato di partecipare a una selezione in cui, alla metà del percorso, i posti da coprire superano di gran lunga gli ammessi all'ultima prova. Occorre dare atto all'Inps di aver stabilito un record per cui non ho ancora capito se ridere o piangere».